

L'anno si chiude con -0,1%, non accadeva dal '59 - In dicembre rimbalzo inatteso a +0,5%

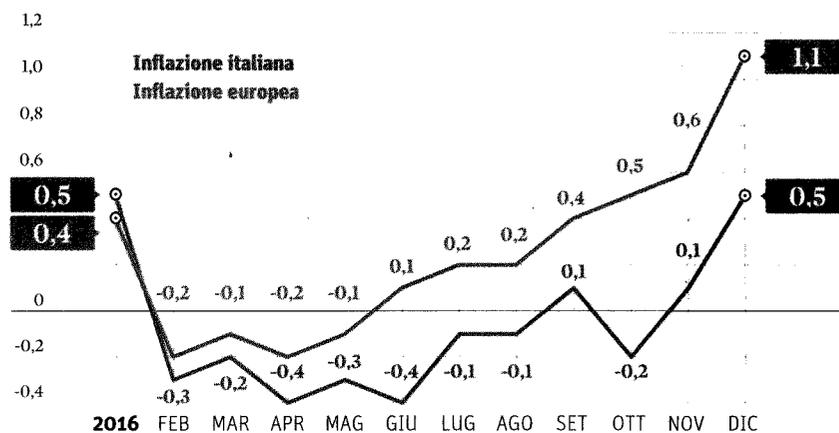
Italia in deflazione nel 2016 ma in Europa i prezzi corrono

Nell'Eurozona aumento medio dell'1,1%, il più alto da tre anni

■ L'Italia chiude il 2016 in deflazione (-0,1% la media annua), prima volta dal 1959. Lo rileva l'Istat, secondo cui a dicembre si registra comunque un +0,5% annuo, l'aumento maggiore dal 2014. Più accentuata la dinamica del caro vita nell'Eurozona: tasso annuo all'1,1% rispetto allo 0,6% di novembre. **Servizi e analisi** > pagine 2-3

Il confronto tra Eurozona e Italia

Prezzi al consumo. **Variazione % anno su anno**



L'Italia chiude il 2016 in deflazione

Prezzi in negativo (-0,1%) per la prima volta dal 1959 trainati dal comparto comunicazioni (-3,1%)

Emanuele Scarci
 MILANO

■ A dicembre i prezzi rimbalzano più del previsto, ma non abbastanza per uscire dal pantano della deflazione. Infatti un calo su base annuale dei prezzi non capita da 57 anni.

Nel mese di dicembre 2016, secondo le stime preliminari Istat, l'indice nazionale dei prezzi al consumo registra un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e dello 0,5% nei confronti di dicembre 2015. Tuttavia nella media d'anno i prezzi al consumo registrano una variazione negativa dello 0,1%, sotto il +0,1% del 2015. Era dal lontano 1959 che non si registrava un trend negativo dei prezzi, -0,4%, mentre nel 1980 l'inflazione raggiunse ritmi sudamericani con un massimo del 21,2%.

Un dato, quello del 2016, che la dice lunga sulla debolezza della spesa delle famiglie nonostante la revisione statistica al rialzo di Istat a inizio dicembre, valutabile, per

ref. ricerche, in mezzo punto percentuale nell'ultimo biennio.

L'inflazione di fondo, calcolata al netto degli alimentari freschi e dei prodotti energetici, rimane invece in territorio positivo (+0,5%), pur rallentando la crescita dal +0,7% del 2015. La ripresa dell'inflazione a dicembre 2016 è alimentata da trasporti (+2,6%), energetici non regolamentati (+2,4%) e dagli alimentari non lavorati (+1,8%).

Dopo 34 mesi di variazioni tendenzialmente negative, i prezzi dei beni tornano a registrare una variazione positiva (+0,1% da -0,4% di novembre), mentre il tasso di crescita dei prezzi dei servizi accelera, portandosi a +0,9% (era +0,5% a novembre). Su base annua, sono tre i componenti deflattivi: comunicazioni (-3,1%) abitazioni ed energia (-1,9%) e istruzione (-0,9%).

Nel carrello della spesa i prezzi dei beni alimentari e di quelli per la cura della casa e della persona crescono dello 0,4% in termini congiunturali e dello 0,6% in termini tendenziali (da -0,1% di no-

vembre). Il rimbalzo dei prezzi di dicembre non è stato influenzato dal recente shopping di Natale: secondo Coop si è attestato sui livelli dell'anno precedente.

Il rialzo dei prezzi dà una boccata d'ossigeno a imprese e distributori, ma continuerà? «Si», risponde Paolo Mameli, senior economist dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo. «Si tratta di un segnale di "normalizzazione". Tuttavia, il trend sarà molto lento perché, una volta venuto meno l'effetto statistico sull'energia, prevarrà la dinamica assolutamente contenuta dei prezzi core. Per il 2017, ci aspettiamo un aumento dei prezzi al consumo di almeno l'1%, dopo un triennio di stagnazione».

La risalita dei prezzi fa bene a industrie e distributori? «Sicuramente la deflazione fa male a imprese industriali e commerciali», premette Giorgio Santambrogio, ad del gruppo V&G (5,5 miliardi di ricavi stimati per il 2016), «ma abbiamo rinviamo al mittente le richieste di rinnovi contrattuali con aumenti di listini immotivati, sen-

za rincari delle materie prime». L'anno scorso i prezzi dei prodotti di largo consumo nella grande distribuzione sono calati, secondo Iri, mediamente dello 0,3/0,4%. «Sono motivati gli aumenti - sottolinea Santambrogio - per caffè, olio e zucchero (del 5-8% i ritocchi richiesti) ma per il resto no. Non ce lo possiamo permettere. Comunque gli aumenti li vedremo sugli scaffali a partire da aprile».

Dal fronte dell'industria, Giuseppe Ambrosi, titolare dell'omonima impresa del caseario e presidente di Assolatte, spiega che nel biennio 2015/16 l'industria casearia ha fatto deflazione ma, con l'impennata dei prezzi del latte del 15-20% sul finale d'anno, «per il 2017 prevediamo un significativo ritocco dei prezzi al consumo. Stimiamo un aumento del prezzo finale del 6-7% a cui va aggiunto una crescita dei costi generali. Alla fine non dovremmo essere molto distanti dal 10%».

Nel comparto oleario i prezzi saranno in salita «fino a dopo l'estate - prevede Giovanni Zuc-

chi, vice presidente dell'omonimo oleificio. L'Italia ha avuto un calo di oltre il 40% della produzione che ha provocato un aumento tra il 35% e il 50% del prezzo all'origine. Il blend 100% italiano vale solo il 15% delle vendite a scaffale ma,

nonostante svolga un ruolo di premium price, sarà improbabile che l'industria o la distribuzione assorbano aumenti così consistenti». Un analogo situazione difficoltà si trova sul mercato dei blend comunitari.

Con l'inflazione che fa capolino ritorna il confronto tra industria e retailer? «Temo di sì - conclude Santambrogio -. Mi aspetto che l'industria di marca, da un lato, preme sui prezzi, ma dall'altra, aumenti la pressione promozio-

nale. Con un allargamento della forbice della pressione promozionale tra leader di mercato e marca del distributore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

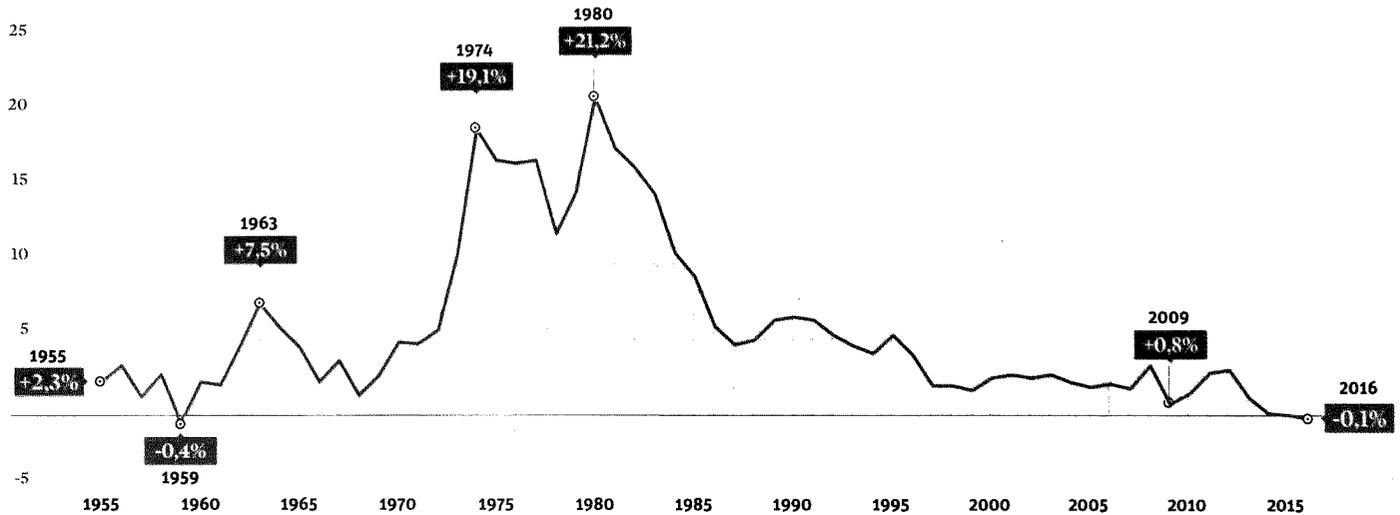
Aziende in campo

emanuelescarci.blog.ilsale24ore.com

I prezzi al consumo in Italia

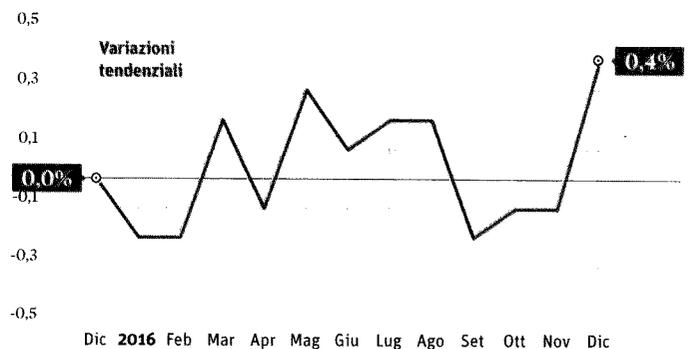
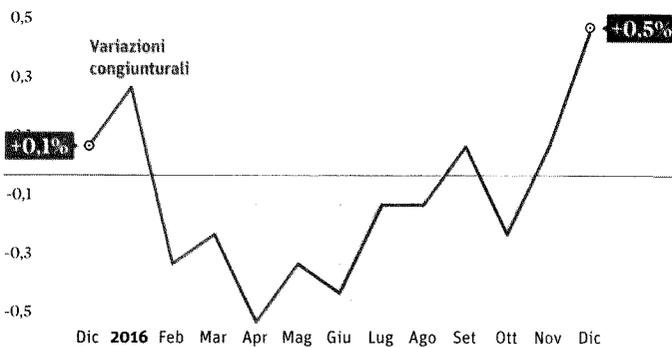
LA SERIE STORICA DELL'INFLAZIONE IN ITALIA

Variazioni percentuali degli indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività - Anni 1955-2016 (variazioni rispetto all'anno precedente)



L'ANDAMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA NEL 2016

Dic. 2015 - dic. 2016, Variazioni percentuali



Fonte: ISTAT

Le imprese

I commercianti: far crescere lavoro e redditi
La grande distribuzione chiede deregulation

I consumatori

Appello al Governo affinché venga tagliato il carico fiscale sulle bollette di luce e gas

LO SCENARIO

L'inflazione di fondo (al netto di alimentari freschi e beni energetici) si è attestata a +0,5%, in frenata da +0,7% del 2015

IL CARRELLO DELLA SPESA

A fine anno balzo su base tendenziale intorno allo 0,6% dei prodotti per casa, cura personale e food

